

«Poste Vita non teme l'Isvap». «Le index ripartiranno»

A PAG. 2

«Poste Vita non teme le index. Presto la ripresa»

A giorni i risultati dell'indagine Isvap sull'esposizione delle assicurazioni. L'ad Farina a F&M: «Sulle nostre riserve l'incidenza è a livello di decimali». Obiettivo 2008: «Raccolta oltre 6 mld»

Poste Vita non teme l'indagine Isvap sulle index linked, i cui risultati sono attesi per i primi di maggio. «L'esposizione su questo tipo di polizze - spiega l'ad Bianca Maria Farina a F&M - pesa solo qualche decimale sulle riserve del gruppo». Ma l'andamento di questi prodotti è meno rassicurante per i sottoscrittori: «Su un totale di 28 prodotti, 7 sono al di sotto del valore nominale». Insomma, una polizza su 4 perde. Anche se, spiega il numero uno della società che fa capo a Poste Italiane, «si tratta di contratti collocati nell'ultimo anno che, superata la crisi dei mercati, torneranno a salire».

L'Isvap ha espresso preoccupazione su questo tipo di polizze. Qual è la situazione di Poste Vita?

I rischi legati a questo tipo di polizze, che potrebbero avere come sottostante bond e società veicolo oggetto di declassamenti si sono progressivamente ridotti per il gruppo che fa capo a Poste Italiane. Nessun dramma in vista. Perché se è vero che nel portafoglio della società vi sono ancora prodotti che potrebbero essere legati al rischio subprime, «si tratta di una quota minima, che pesa a livello di decimali sul totale delle riserve». Inoltre «non abbiamo motivo di credere che questi prodotti rischino un default».

Come mai, allora, l'Authority ha deciso di accendere un faro sull'esposizione delle compagnie assicurative?

Per motivi prudenziali, ritengo. In questa fase economica, l'attenzione nei confronti delle polizze index e unit è doverosa. Per almeno due motivi: si tratta di prodotti che fanno parte del cosiddetto ramo terzo, dove il rischio di investimento è a carico del sottoscrittore. Non è la compagnia che garantisce la polizza, ma l'emittente stesso del titolo. Inoltre, nel sottostante di questi contratti c'è quasi sempre una obbligazione strutturata e quindi un emittente corporate. Insomma, con la grossa crisi dei mercati la mina subprime ha investito tutto il mondo finanziario: la prudenza dell'Isvap è legittima.

Lei parla di numeri decimali.

Qual è l'esposizione totale di Poste Vita?

Non posso rispondere a questa domanda, si tratta di notizie riservate. In ogni caso, voglio precisare che le polizze di cui stiamo parlando sono molto poche, tutte collocate tra il 2001 e il 2002. Fino al 2003 era possibile mettere a copertura di questi contratti anche la cartolarizzazione di crediti. Lo abbiamo fatto anche noi, coerentemente con le norme vigenti. Poi, però, le regole sono cambiate. Da quel momento Poste Vita ha ancora più attentamente monitorato i prodotti in questione e si è attivata per rafforzare la protezione della propria clientela. Tanto che, in questo mercato, non ci sono mai state perdite per i nostri sottoscrittori. Le ripeto, ad oggi non abbiamo motivo di ritenere che vi sia un rischio di default su questi prodotti. Ovviamente l'ondata di emotività legata alla crisi ha fatto perdere liquidità a questi prodotti e questo si è riverberato sui prezzi. Ma se la crisi rientra, anche i prezzi torneranno a salire.

Avete superato agli stress test richiesti dall'Isvap per valutare la capacità delle compagnie di reagire alla crisi?

Direi proprio di sì. Per noi non si tratta di una novità: sono simulazioni che facciamo spesso di nostra iniziativa. Il test dell'Isvap però prevedeva uno scenario molto difficile con una flessione dei corsi azionari del 35% e un aumento degli spread di 200 punti base. Nonostante ciò, direi che abbiamo superato la prova. Siamo solidi, anche perché il 75% del nostro portafoglio è in titoli di Stato.

Il 2008 non è iniziato bene per il mercato delle polizze, quali sono i vostri obiettivi?

È vero, anche se abbiamo limitato i danni: con una raccolta premi pari 5,5 miliardi PosteVita ha conquistato il primato nella speciale graduatoria 2007 per imprese elaborata dall'Ania. In ogni caso, rilanceremo sui rami previdenza e danni. Punteremo su nuovi prodotti infortuni e salute a basso costo per anziani e immigrati. Il nostro obiettivo è quello di superare i 6 miliardi, vale a dire la raccolta dello scorso anno.

Con un piccolo grande vantaggio sugli altri: una rete immune al plurimandato.

F.N.

